

maggioranza confessionale (Chiese peraltro quasi impermeabili al dialogo ecumenico con Roma), di solito gli ortodossi costituiscono piccole comunità in diaspora anche se di vecchia o addirittura apostolica tradizione, come per esempio il patriarcato di Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. L'autore mostra, prendendo le mosse dallo scisma del 1054, quali differenze sussistano fra ortodossia e cattolicesimo e quale sia il senso dell'ortodossia oggi, segnalando anche alcune caratteristiche delle singole Chiese autocefale, per esempio la particolare posizione della Chiesa greca che con grande difficoltà affronta i problemi della modernità.

Accanto a questi temi emergono le fondamentali questioni sulle quali il non specialista ha bisogno di informazioni, quali ad esempio le forme della liturgia, i sacramenti, la concezione della Trinità e dello Spirito Santo, il non riconoscimento del primato papale, il misticismo e la contemplazione, l'immagine (le famose icone) come mediazione fra visibile e invisibile.

Si tratta di un lavoro di piccola mole e facile lettura scritto però con grande competenza e capacità di selezionare gli argomenti principali, caratteristiche che lo rendono adeguato alle abitudini di lettura odierna del grande pubblico e quindi capace di influenzare le opinioni.

JAN W. WOŚ

GÜNTER BERGER, *Annäherungen an die Insel. Lektüren der «Insel des vorigen Tages» von Umberto Eco*, Bielefeld, Aisthesis Verlag, 1999 (Aisthesis Essays, Band 9). Un vol. di pp. 148.

Attraverso un'immagine che rinvia direttamente alla storia vissuta dal protagonista del romanzo di Eco, il titolo prescelto da Günther Berger per questo studio annuncia degli «approcci all'Isola». Di fatto è molto di più. L'autore scende su *L'isola*, la percorre in lungo e in largo mettendone a nudo la complessa struttura geologica, la molteplicità di strati che la compongono. Fuori metafora egli mostra non solo che *L'isola del giorno prima* si fa di molti romanzi (il romanzo nel romanzo, il romanzo storico, quello di formazione e quello d'amore

e avventura), ma rileva anche quale complesso rapporto si tessa in ognuno di essi tra realtà storica (o storico-letteraria) e immaginazione. La tesi che guida il lavoro è che, nel modo in cui Eco assume e trasforma i criteri distintivi di questi generi romanzeschi intersecando *res factae* e *res fictae* senza rispettare le aspettative che tali generi creano, è rintracciabile un'intenzione parodistica.

Il saggio è strutturato in sette capitoli intitolati rispettivamente: I. Il naufragio della critica: l'*Isola* nello specchio deformante dei mass media tedeschi; II. Il romanzo nel romanzo; III. *L'Isola* come romanzo storico; IV. *L'Isola* come romanzo d'amore e d'avventura; V. *L'Isola* come *Bildungsroman*; VI. Sull'approccio ai testi nell'*Isola*; VII. Spazio e tempo. Segue una bibliografia delle opere consultate. L'autore ha scelto di organizzare il proprio discorso come una successione di risposte (o di tentativi di risposta) a domande sul testo che vengono poste in modo diretto.

Anche se non esplicitato, è ipotizzabile che un fattore non trascurabile nella genesi di questa analisi sia stata la volontà di reagire alle inesattezze e ai giudizi negativi sull'*Isola del giorno prima* espressi in Germania da alcuni critici all'uscita della sua traduzione tedesca. Non a caso il primo capitolo delle *Annäherungen* fa un panorama su recensioni in cui o si è rimproverato a Eco accumulo di nozionismo o si è voluto rintracciare nel suo romanzo un certo autobiografismo. L'intenzione di Berger, comunque, non era certo quella di riabilitare il romanzo fra il pubblico tedesco – non ce ne sarebbe stato alcun bisogno, specifica (cfr. p. 12). Tantomeno era sua pretesa istruire i lettori sul modo di leggere quest'opera (cfr. *ivi*). I suoi 'approcci' rappresentano piuttosto un'offerta a un pubblico di 'gourmets', capace di lasciarsi tentare anche da letture esotiche ed inusuali. Commentando in questo capitolo alcuni interventi della critica tedesca, Berger fa notare, in particolare, come in essi riemerge quell'approccio ingenuo al testo, di impronta ottocentesca, che tende a cercare nelle affermazioni del narratore quelle dell'autore. La prospettiva che guida la sua analisi mira proprio a mostrare quanto inadeguata sia una simile lettura dell'*Isola del giorno prima* e ipotizza che lo scrittore stes-

so, attraverso un'écriture di impronta ludica, si burla di coloro che perseguono simili percorsi. Berger non esclude che in tale opera, oltre alla ricerca del puro gioco letterario, Eco persegua addirittura un fine educativo avviando il lettore a un corretto approccio alla finzione romanzesca (cfr. p. 23).

Nel secondo capitolo, sotto la rubrica «Il romanzo nel romanzo», il saggio affronta sia la storia d'amore e vendetta immaginata da Roberto, il protagonista dell'*Isola del giorno prima*, a fini terapeutici, sia *L'isola del giorno prima* nel suo insieme come romanzo metanarrativo. La domanda retorica che intitola il paragrafo iniziale di questo capitolo *Roberto – Umberto?* prosegue il discorso sulla questione già sollevata nel capitolo precedente. Berger smentisce radicalmente la possibilità che dietro alla figura del personaggio principale, creatore di un'avventurosa storia di amore, intrighi e gelosia vi siano dei rimandi alla persona storica di Eco e alla sua attività di romanziere. Lo fa mostrando innanzitutto che il 'vissuto' di Roberto entra nel romanzo da questi ideati attraverso il filtro della letteratura. Di più: questo vissuto viene paradossalmente elaborato attraverso una produzione letteraria posteriore di qualche secolo a quella a cui avrebbe potuto attingere il giovane nobile di Casale dal suo orizzonte seicentesco di conoscenza (cfr. p. 15): bastino come esempio i rapporti intertestuali che la sua storia ha con quelle di alcuni romanzi di Dumas e di Stendhal. Berger fa osservare poi quale stravolgimento subisca nel romanzo ideato dal protagonista dell'*Isola* la logica che tiene separato il piano di vita dell'autore da quello dei suoi personaggi: il Roberto 'autore' finisce infatti per intromettersi nella storia da lui inventata diventandone personaggio.

L'analisi dell'*Isola* rispettivamente come romanzo storico, d'amore e di formazione svolta nei tre capitoli successivi (III, IV, V) rileva come l'opera di Eco si costruisca su un terreno mobile, nel quale il rispetto di certi criteri che distinguono questi tipi di romanzo si accompagna alla trasgressione di altri, cosicché, ad esempio, l'opera è riconoscibile per certi aspetti certamente come un romanzo storico; per altri risulta essere invece una parodia di questo tipo di romanzo. Lo stesso vale per gli altri due

sottogeneri considerati, il romanzo d'amore e d'avventura e il *Bildungsroman*. Anche in questi tre capitoli centrali l'attenzione dello studioso si concentra sul modo in cui lo scrittore elabora il dato storico e storico-letterario trasformandolo attraverso elementi di pura immaginazione.

Nel capitolo III più precisamente è soprattutto a partire da considerazioni sul narratore che si esamina *L'Isola del giorno prima* nel suo statuto di romanzo storico. L'analisi mette in rilievo che Eco (con una tecnica che vorrebbe ascrivere subito l'opera al romanzo storico) sceglie che il narratore presenti a noi lettori il manoscritto con le vicende di Roberto come un documento storico; alla fine il narratore manda però in fumo questa istorizzazione (cfr. p. 40) sollevando dei dubbi sulla vera esistenza di tale scritto: fu una persona storica, il navigatore Abel Tasman, a salvarlo alla distruzione (ma i dati che si conoscono sui suoi viaggi rende ciò improbabile) o il personaggio letterario del capitano Bligh (ipotesi ancora più bizzarra)? Si fa poi notare che mentre all'inizio del romanzo questo narratore autoriale si presenta come colui la cui parola è affidabile, oggettiva, piena di senso di logica, diversa da quella contraddittoria e poco credibile che egli pretende di trovare negli scritti di Roberto, in un secondo momento le sue asserzioni sollevano ogni possibilità di distinzione tra scrittura appartenente all'ambito del vero e quella che si iscrive nell'ambito del verosimile (cfr. p. 28). Inoltre, diversamente da quanto da lui annunciato in fatto di possesso di logica e di buona capacità nel giudicare i fatti, egli si dichiara alla fine incapace di trovare un senso nelle vicende concernenti la vita di Roberto (p. 32). In altre parole il narratore dell'*Isola del giorno prima* disattende in più punti il ruolo che ci si aspetterebbe da costui in un romanzo storico.

Considerazioni analoghe emergono anche nel capitolo dedicato all'*Isola* come romanzo d'amore e d'avventura nel senso che anche in questo caso Eco assumerebbe alcuni principi tematici e discorsivi propri di questo tipo di romanzo e allo stesso tempo opererebbe su questo genere delle trasformazioni di carattere parodizzante. Si potrebbe ricordare a titolo esemplare, fra altri analizzati da Berger, l'episodio dell'invio, da parte di Roberto, di una lettera d'amore

stesa nel gusto della galanteria seicentesca alla sua prima amata. Tutto procederebbe secondo le regole di un romanzo d'amore che imita quelli di gusto barocco se l'amata non fosse una prostituta di paese. Ecco allora che tanta galanteria risulta a sproposito. Altrettanto irregolare in una storia d'amore che pretende di ambientarsi nel mondo seicentesco risulta la lettura esplicitamente erotica che il nobile piemontese fa della carta del Pacifico. Un episodio che rimanda in termini appunto parodizzanti al noto romanzo di *Mademoiselle de Scudéry* e alla lettura della «*Carte de tendre*» (cfr. pp. 59-62).

Anche a leggere *l'Isola* come romanzo di formazione, continua l'autore di questo studio, ci si scontra con elementi anomali per un *Bildungsroman*: in questo caso egli sottolinea in particolare il fatto che gli educatori di Roberto falliscono nel loro ruolo di persone modello, non riuscendo a presentarsi come delle vere guide. Le teorie sul nuoto apprese da padre Caspar servono infatti ben poco al naufrago (in ogni caso molto meno del suo intuito); il perfetto possesso dell'arte del duello non evita al libertino Saint-Saivan di morire in un modo che Roberto giudica stupido; le lezioni di retorica di padre Emanuele non gli insegnano in quali occasioni e contesti usare la parola: proprio aver parlato a sproposito in presenza di Richelieu costerà a Roberto la prigionia, prima, e il malaugurato viaggio nel Pacifico, poi. La conclusione è attesa: anche il tenore dell'*Isola del giorno prima*

come romanzo di formazione è quello parodistico (cfr. p. 92).

I due capitoli conclusivi — il VI e il VII — mettono meglio a fuoco il percorsi seguiti da Eco nell'elaborazione di ambienti, personaggi e teorie a cui questi ultimi si rifanno. Nel sesto capitolo si considerano le operazioni di travestimento di personaggi, di intreccio di testi e di *contaminatio* di generi effettuate da Eco nel lavoro intertestuale che guida la stesura dell'*Isola*. Tra l'altro si osserva che mentre i titoli dei capitoli del romanzo si riferiscono di volta in volta a una precisa opera di epoca barocca, l'elaborazione del tema a cui ogni titolo fa riferimento ha luogo non solo attraverso i testi a cui dato titolo rimanda, ma ad una produzione letteraria ben più vasta, estesa nei tempi come nei generi. Questa indagine continua nel settimo capitolo in cui si mostra come lo scrittore persegua una libera trasformazione di resoconti di viaggi di carattere scientifico e di studi geografici del XVII e XVIII secolo inglobandole in modo originale nella rete del suo romanzo. Entrambi questi capitoli testimoniano uno scrupoloso lavoro di documentazione. Essi non aggiungono forse molto di nuovo alle tesi espresse nei capitoli precedenti, permettono però senza dubbio di entrare meglio nell'officina di scrittura di Eco romanziere e di cogliere una volta di più il carattere ludico, ma tutt'altro che arbitrario (cfr. p. 96), delle sue riprese letterarie.

PATRIZIA FARINELLI